

**Regole & mercato.** Oggi l'avvio alla Camera: l'obiettivo è chiudere i lavori entro Natale con un progetto unificato

# L'indagine sugli Albi prepara la riforma

## Siliquini propone il ritorno alle tariffe e la riscrittura del decreto qualifiche

Angela Manganaro  
ROMA

Il parlamento si dà due mesi di tempo per scrivere una riforma attesa da 26 anni. La riunione delle commissioni giustizia e attività produttive della Camera di oggi avvia l'inchiesta conoscitiva che dovrebbe portare a un testo di riordino delle professioni italiane. Questa mattina, il primo passaggio procedurale: l'autorizzazione del presidente della Camera Gianfranco Fini. Poi, una decina di audizioni sino a fine dicembre: l'obiettivo è sintetizzare in un unico testo sette disegni di legge.

Il progetto base è l'atto della Camera 503 firmato da Maria Grazia Siliquini, penalista torinese, relatrice presso la commissione giustizia e madre del progetto di riforma presentato nel 1998. Due i punti di rottura rispetto al precedente governo Prodi: un possibile ripristino delle tariffe minime vincolanti abolite dalle lenzuolate Bersani (e avversate dagli ordini professionali), e una riscrittura

del decreto qualifiche, cioè quel primo passo fatto su input del ministero delle Politiche comunitarie guidato da Emma Bonino, per creare in Italia un'alternativa alle professioni con ordine e albo.

Il ritorno alle tariffe non sarebbe solo una scelta politica: avrebbe anche una giustificazione giuridica. «La Cassazione - dice Siliquini -

### IN CALENDARIO

Previste due audizioni per il Comitato degli Ordini. Le commissioni Giustizia e Attività produttive sentiranno anche il Colap

ni - ha stabilito che i minimi tariffari sono validi se fissati dal ministero della Giustizia e non dai privati. La possibilità di tariffe minime è stata confermata anche dalla Corte di giustizia Ue. Rimettiamo in discussione l'abolizione dei minimi tariffari perché non consoni al rapporto tra clienti e

professionisti. È in gioco la qualità della prestazione, come denunciato da avvocati, ingegneri e altri professionisti. Nell'esempio fatto dagli ingegneri entra in gioco la sicurezza dell'edificio».

Secondo punto di rottura: si pensa di rivedere il decreto in vigore da due anni che dà la possibilità alle associazioni di professionisti non riunite in ordini di partecipare alle piattaforme in sede europea. Il meccanismo messo a punto dal decreto legislativo 206/07 che recepisce la direttiva 36 (conosciuta anche come qualifiche o Zappalà), fa in modo che un'associazione riconosciuta in un paese Ue sia riconosciuta in tutti gli altri. «Il decreto di recepimento italiano è frutto di una confusione fatta dal governo Prodi. La direttiva dava solo alle associazioni inglesi di professionisti la possibilità di partecipare alle piattaforme Ue. E le elenca nell'allegato. Il governo precedente ha interpretato volutamente la direttiva nel senso di riferirla alle associazioni non riconosciute. Que-

sto è un nodo irrisolto che dobbiamo sciogliere: l'indagine conoscitiva serve anche a fare chiarezza nel mondo professionale, una delle audizioni in programma è infatti quella dell'onorevole Zappalà che parlerà di quelle che lui stesso ha definito in un'intervista "anomalie" nel recepimento».

Brutte notizie per il Colap, il coordinamento delle associazioni di professionisti senza albo che sarà convocato per l'audizione. Ieri il presidente Giuseppe Lupoi ha lamentato la lentezza dell'iter di riconoscimento delle associazioni (fermo al Cnel) stabilito proprio da quel decreto che ora si vuole riscrivere. «Alcune associazioni del Colap - dice - stanno ricevendo a firma di un funzionario del Cnel richieste di documentazione suppletiva. La notizia ci lascia perplessi: non vorremmo che questa estrema burocratizzazione della procedura nascesse dal desiderio diffuso in pochi ma influenti nemici del provvedimento di rallentare l'emanazione del parere».

### Contenuti e tempi

#### I punti

■ Previsti società di professionisti, agevolazioni fiscali ed economiche per affrontare la crisi, distinzione tra imprese e professionisti che diventano parte sociale

#### Nascono due albi

■ Vanno nel testo unico anche i progetti di legge che istituiscono due albi: quello dei tecnici (geometri, periti industriali e laureati triennali in ingegneria) e quello delle professioni sanitarie non mediche (infermieri, fisioterapisti, ostetriche, eccetera)

#### Dieci audizioni

■ In programma due del Comitato unitario professionisti (Cup) e una del Colap, il coordinamento delle associazioni di professionisti senza albo

Nella riforma non ci sarà posto per le suddivisioni delle competenze, su cui di recente le categorie si sono pestate i piedi: «Sono norme di dettaglio - spiega Siliquini - che non possono trovare spazio in una riforma di sistema». Perché dopo 26 anni di tentativi si dovrebbe sperare in un traguardo? «Perché - risponde Siliquini - c'è la volontà politica di farlo: una maggioranza forte ed esponenti dell'opposizione disponibili».

Non c'è alcun collegamento, assicura la relatrice, tra questa riforma e quella forense in discussione al Senato (la commissione sta esaminando gli emendamenti). Ieri il presidente del consiglio nazionale forense, Guido Alpa, ne ha auspicato la rapida approvazione, forte dell'appoggio del Guardasigilli Alfano: «È un progetto condiviso che esprime non istanze corporative, ma tutela gli interessi dei cittadini salvaguardando il ruolo essenziale dell'avvocatura nell'amministrazione della giustizia».